

# Rapporto

numero

**8175 R**

data

22 dicembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

## **della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 18 ottobre 2021 presentata da Paolo Pamini per il Gruppo UDC "Rendere possibile il rilascio di certificati Covid nell'ambito dei test nelle aziende"**

**(v. messaggio 13 luglio 2022 n. 8175)**

### **1. LA MOZIONE**

L'atto parlamentare del 18 ottobre 2021 firmato da Paolo Pamini per il gruppo UDC chiedeva *«al Consiglio di Stato di emettere dei certificati Covid validi in caso di esito negativo nel quadro di test nelle aziende»*.

La richiesta è stata formulata nel periodo in cui il Consiglio federale aveva deciso di introdurre l'obbligo del certificato COVID per muoversi liberamente nelle strutture del tempo libero come ristoranti, musei, centri fitness, ecc. Tale certificato – oltre che per i vaccinati e i guariti – poteva essere ottenuto gratuitamente nei luoghi preposti quali farmacie, centri di test e studi medici.

La mozione afferma tuttavia che, al momento della sua presentazione, chi si stava sottoponendo a test aziendali non poteva beneficiare del certificato COVID.

Si riteneva quindi *«opportuno estendere la possibilità di effettuare i test aziendali a tutte le aziende con sede o succursale nel nostro cantone, con il rilascio del certificato Covid valido per 72 ore una volta stabilito l'esito negativo»*.

### **2. RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO**

Esprimendo il proprio rincrescimento per il ritardo nella presentazione del proprio messaggio del 13 luglio 2022, il Consiglio di Stato rileva che *«il tema è ormai superato dagli eventi»*.

Il Consiglio di Stato ricorda che in Ticino, il programma di test mirati e ripetuti per le aziende – ambito che si ricorda di competenza esclusivamente federale – è stato introdotto all'inizio del mese di maggio 2021.

Ad eccezione del settore sanitario, dove la partecipazione ai test ripetuti è stata resa obbligatoria con la RG 4311 dell'8 settembre 2021 per i collaboratori non in possesso del certificato COVID, nel nostro Cantone questi test non hanno tuttavia mai suscitato grande interesse.

*“Vi hanno infatti partecipato alcune decine di aziende e meno di un migliaio di collaboratori, anche perché sono stati promossi sul piano federale quando la popolazione professionalmente attiva aveva già avuto accesso ai vaccini”.*

Anche dopo l'introduzione, il 13 settembre 2021, dell'obbligo del certificato COVID (vaccinazione, guarigione o esito negativo di un test COVID-19) all'interno di ristoranti, delle strutture culturali e per il tempo libero e alle manifestazioni al chiuso, l'interesse verso i test ripetuti e mirati nelle aziende è solo leggermente aumentato.

Successivamente, in un comunicato stampa del 1° ottobre 2021, la Confederazione ha indicato che avrebbe anche finanziato nell'ambito dei test ripetuti e mirati in azienda l'emissione di un certificato COVID per i test negativi. Decisione formalmente inserita nella versione dell'11 ottobre 2021 dell'Ordinanza 3 COVID-19.

Per questo motivo, *«dopo un breve periodo di transizione, per permettere l'implementazione del sistema a livello cantonale, anche in Ticino i laboratori di analisi hanno iniziato a rilasciare i certificati COVID per i test ripetuti».*

Il Consiglio di Stato conclude quindi che:

*“quanto richiesto nella mozione era già stato in gran parte implementato nel mese di maggio con l'apertura del programma di test ripetuti e mirati rivolto alle aziende mentre l'ultima parte, che consisteva nell'emissione dei certificati COVID in questo ambito, era stata concretizzata nel periodo a ridosso della data della mozione. A livello federale, la fine dei test ripetuti nelle aziende è stata formalizzata il 17 febbraio 2022. Quanto postulato è pertanto stato attuato e forse potrà tornare utile un domani, ma oggi i test ripetuti e mirati nelle aziende non sono più né previsti né finanziati dalla Confederazione. Fatte queste considerazioni si ritiene evasa la mozione”.*

### **3. APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI**

La mozione è stata redatta, come esplicitamente indicato nel testo, in collaborazione con Massimo Suter, Presidente di Gastro Ticino e vicepresidente di Gastrosuisse in un momento di grande preoccupazione per questo settore, dato che dal 13 settembre 2021 l'accesso a ristoranti, strutture culturali e del tempo libero e alle manifestazioni al chiuso era subordinato alla presentazione di un certificato COVID (vaccinazione, guarigione o esito negativo di un test COVID-19).

Si può comprendere l'intento di evitare a chi si stava sottoponendo a test ripetuti e mirati in azienda di dover sottoporsi a un secondo test (anche se di natura diversa) per ottenere il Certificato COVID.

Tuttavia, non solo questo oggetto è oggi privo di rilevanza concreta con la fine, sia del certificato Covid, sia dei test ripetuti nelle aziende formalizzata il 17 febbraio 2022, ma le richieste della mozione risultavano già evase a ridosso della presentazione della stessa, in particolare con l'implementazione anche a livello cantonale dell'Ordinanza 3 COVID-19 dell'11 ottobre 2021 che definiva a livello federale l'indennizzo dei test ripetuti in azienda e l'emissione di un certificato COVID per i test negativi.

Fatte proprie queste considerazioni del Consiglio di Stato, la Commissione si è voluta anche chinare su alcune valutazioni che guardano al futuro e in particolare se, in qualche modo, il postulato sollevato potesse forse tornare utile un domani.

Occorre innanzitutto distinguere una fase della pandemia pre-vaccino e un'altra post-vaccino.

Questa transizione si è sviluppata man mano che si sono susseguite le date salienti della campagna di vaccinazione in Ticino, con le varie fasi di accesso al vaccino rigorosamente legate alle fasce di età:

04.01.2021: Case anziani e over 80

23.02.2021: over 75

29.03.2021: over 65

26.04.2021: over 55

10.05.2021: over 45

28.05.2021: over 16

La via dei test ripetuti in azienda è stata adottata ben prima dai Grigioni: sin dal 2020, Coira (unico Cantone in Svizzera unitamente a Basilea campagna) ha investito molto in questa strategia, introducendo un complesso e articolato sistema di raccolta e verifica dei test che ha coinvolto la Posta e le Ferrovie retiche. L'adesione delle aziende è stata importante e, in una presentazione pubblica del 2022, i competenti servizi cantonali grigionesi hanno indicato che per l'intero periodo circa 4'200 aziende grigionesi hanno in qualche modo aderito all'azione coinvolgendo oltre 66'000 collaboratrici e collaboratori.

La Confederazione ha allargato a tutto il territorio nazionale questa strategia a partire da marzo 2021, quando la possibilità di vaccino si stava estendendo. In Ticino l'adesione delle aziende è stata limitata: secondo gli accertamenti effettuati presso la Divisione della salute pubblica del Dipartimento della sanità e della socialità, dai report interni ricevuti dall'équipe preposta al tema, risulta che hanno complessivamente partecipato solo 49 aziende con 1'500 collaboratrici e collaboratori annunciati, per 12'000 test complessivi effettuati: 8'700 in pooling (test salivari di gruppo) e 3'300 con test rapidi individuali.

Man mano che la possibilità di vaccinazione si è generalizzata e che, nel contempo, il Consiglio federale ha confermato il 18 dicembre 2021 che i test rapidi in farmacia per ottenere il certificato COVID sarebbero stati gratuiti anche per le persone asintomatiche non vaccinate, l'interesse per questi test è definitivamente venuto a meno, sia da parte delle aziende che dei collaboratori.

Attualmente nessuna misura specifica è in vigore e non è previsto che in futuro sia reintrodotta l'obbligo di certificato e neppure dei test ripetuti aziendali.

La Commissione condivide le considerazioni del Consiglio di Stato in merito al fatto che la tematica dei test mirati e ripetuti in azienda è stata molto controversa in quanto si è sempre trovata in equilibrio tra due strategie fondamentali – la vaccinazione e i test – nella lotta al Coronavirus. Allo stadio attuale non si hanno evidenze che possano lasciare presupporre che il rilascio di certificati in base a test aziendali sia una misura altrettanto efficace della vaccinazione nella gestione della pandemia COVID-19.

In futuro, a fronte di un'ipotetica reintroduzione di un obbligo di certificato in caso di pandemia e nel contempo di un ripristino di test ripetuti aziendali, l'esperienza tecnica maturata tornerà comunque utile per una sinergia tra le varie strategie.

Di fatto, l'adozione o meno di queste misure sono e saranno comunque di competenza federale.

#### **4. CONCLUSIONI**

La Commissione ritiene che la mozione affronti temi degni di attenzione, ma che essa sia stata superata dagli eventi.

Nel merito, quanto richiesto era già stato in gran parte implementato a ridosso della data della mozione. La Commissione ritiene comunque che l'esperienza tecnica maturata anche a livello cantonale potrà comunque tornare utile in futuro per un'eventuale rapida implementazione in caso di necessità.

Fatte queste considerazioni, la Commissione invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Danilo Forini, relatore  
Agustoni - Alberti - Cedraschi - Crivelli Barella -  
Filippini (con riserva) - Fonio - Galusero -  
Ghisletta - Gianella Alex - Jelmini - Ortelli M. -  
Polli - Quadranti - Riget - Robbiani - Tonini